

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TRIESTE

# Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e Letteratura per l'infanzia Anno Accademico 2023/2024

Settima lezione di Letteratura per l'infanzia – 2 maggio 2024

Elisabetta Madriz

Il Presidio della Qualità chiede a tutti i Docenti dell'Ateneo di collaborare alla buona riuscita della rilevazione:

- invitando gli studenti a **compilare il questionario prima della fine delle lezioni** (senza attendere l'iscrizione all'appello);
- sensibilizzando gli studenti sull'**importanza della rilevazione**, i cui **risultati** sono costantemente **utilizzati** dai Coordinatori dei CdS e dalle Commissioni Paritetiche per favorire il **miglioramento continuo della didattica**;
- **segnalando** qualsiasi **anomalia** al presente indirizzo ([valutazione@amm.units.it](mailto:valutazione@amm.units.it)) in modo da **metterci di correggere tempestivamente gli errori e avviare la rilevazione su tutti gli insegnamenti**.



*“Quando qualcuno dice: questo lo so fare anch’io, vuol dire che lo sa rifare altrimenti lo avrebbe già fatto prima”.*

Da “Arte come mestiere”, Universale Laterza.

Munari B. ( 1945), Toc Toc Chi è? Apri la porta, Mondadori, Verona; 2° ed Corraini, Mantova (1997)  
 Munari B. (1945a), Storie di tre uccellini, Mondadori, Verona; 2° ed .Corraini, Mantova (1997)  
 Munari B. (1945b), L'uomo del camion, Mondadori, Verona; 2° ed .Corraini, Mantova (1997)  
 Munari B. (1945c), Il venditore di animali, Mondadori, Verona; 2° ed .Corraini, Mantova, (1997)  
 Munari B. (1945d), Gigi cerca il suo berretto. Dove mai l'avrà cacciato?, Mondadori, Verona; 2° ed. Corraini, Mantova (1997)  
 Munari B. (1945e), Il prestigiatore verde, Mondadori, Verona; 2° ed .Corraini, Mantova (1997)  
 Munari B. (1945f), Mai contenti Mondadori, Verona; 2° ed .Corraini, Mantova (1997)  
 Munari B. (1956), Nella notte buia, Muggiani  
 Munari B. (1960), L'alfabetiere, Einaudi  
 Munari B. (1968), Nella nebbia di Milano, Emme edizioni  
 Munari B. (1971), Da lontano era un'isola, Emme edizioni  
 Munari B. (1972), Cappuccetto Verde, Einaudi  
 Munari B. (1972), Cappuccetto Giallo, Einaudi  
 Munari B. (1972), Cappuccetto Bianco, Einaudi  
 Munari B. (1974), Rose nell'insalata, Einaudi  
 Munari B. (1977), Fantasia, Laterza, Bari  
 Munari B. (1981), Da cosa nasce cosa, Laterza, Bari  
 Munari B. e Belgrano G. (1987), Il merlo ha perso il becco, Danese  
 Munari B. (1980), I prelibri (12 libri), Danese  
 Munari B. (1994), Favola della favole, Publi Paolini  
 Munari B. (1995), Il mare come artigiano, Corraini  
 Munari B. (1997), La rana Romilda, Corraini  
 Munari B. (1966), Arte come mestiere, Laterza, Bari  
 Munari B. (1968), Design e comunicazione visiva, Laterza, Bari  
 Munari B. ( 1971), Artista e designer, Laterza, Bari  
 Munari B. ( 1971), Codice Ovvio, Einaudi, Torino  
 Munari B. (1978), Disegnare un albero, Zanichelli, Bologna; 2° ed. Corraini, Mantova, (2004)  
 Munari B. (1980), Disegnare il sole, Zanichelli, Bologna; 2° ed. Corraini, Mantova (2004)  
 Bruno M. (1981), Cappuccetto Bianco, Corraini  
 Munari B. (1992) collana video: L'arte come gioco, Fonit Cetra, Metamorphosi edizioni, Milano

## Munari in pillole

- L'adulto deve rispettare il bambino, egli sa cosa vuole fare, forse ha bisogno che gli si mostri come ottenere un risultato ma non ha bisogno di sentirsi spiegare cosa desidera fare: la funzione dell'adulto è liberare, non schiacciare, la creatività del bambino.
- Il processo è intrinsecamente importante, anche disgiuntamente dal prodotto.
- Semplificare è molto difficile: lavorare per sottrazione significa operare scelte complesse su cosa sia essenziale.
- Il bambino sperimenta attivamente approcci, materiali, spazi, forme, colori; quando lasciato libero naturalmente reinventa e modifica le opere per adattarle alle proprie esigenze.
- All'adulto compete indagare\osservare il rapporto libro- gioco- motricità-sensorialità. Al bambino spetta giocare.
- I giocattoli assolvono positivamente al loro compito quando attivano il bambino, se ne stimolano l'immaginazione, e non quando sono conclusi o finiti.
- La cultura per la libertà (personale, artistica, comunicativa) in forma congiunta con la responsabilità personale e collettiva, sollecita ciascuno all'assunzione delle responsabilità politiche che gli sono proprie.
- I processi personali e collettivi che generano bellezza e leggerezza sono fondamentali, complessi e delicati, per distruggerli basta un attimo, anche se con l'aiuto esterno tendono a rinascere in forme diverse.

III. Barbara Donati



(fonte: <https://www.edufrog.it/bruno-munari>)

“Quando hai cominciato a pensare a questo progetto?”

Quando è nato mio figlio, nel 1940. Così, dal '43 al '45 ho cercato di capire la sua natura, senza imporre quel che io credevo dovesse fare. È per quello che ora è contento e ha successo. È a questa sperimentazione in famiglia che devo anche i progetti e le idee dei libri per bambini. C'era tutta una zona inesplorata, nella quale ci sarebbe stato bene un libro anche per bambini che non sanno leggere – come i *Prelibri* che poi ho fatto: vedevo i tipici libri per l'infanzia, tutto testo, con poche illustrazioni al tratto, perché costava meno ... Invece, con tutte le possibilità che offre l'industria tipografica – pieghe, carte, tagli, fori, fustellature – c'erano tanti altri modi di comunicare. Ecco, il libro è fatto anche di comunicazione visiva, di comunicazione attraverso i sensi, oltre che con la parola e con la vista. Un altro accorgimento che ho adottato e che ritengo fondamentale in questo settore, è che nei libri per bambini non ci deve essere il protagonista, perché il protagonista 'plagia' il bambino. Nei miei libri il protagonista è il bambino stesso che guarda, che entra nella nebbia, che guarda la giraffa attraverso il buco della pagina – nel libro *Chi è? Apri la porta* –, che apre la porta: dentro i libri ci sono molti personaggi e molte storie semplici ma curiose, però nessun protagonista. È il bambino che si deve sentire protagonista”.

Ho sempre invidiato questo piccolo Alberto – mio coetaneo – con un papà che, non trovando libri adatti a lui, glieli inventa personalmente e glieli fa provare per primo per vedere se funzionano.

M. Meneguzzo, in *Munari designer* (Laterza, 1993), p. 114



*Mondo, Aria, Acqua, Terra.*  
Accorpati in una custodia di cartone, i quattro libri – formato cartolina – sono composti da raccolte di immagini geografiche per ragazzi da un Munari nella fase iniziale della sua sperimentazione didattica.

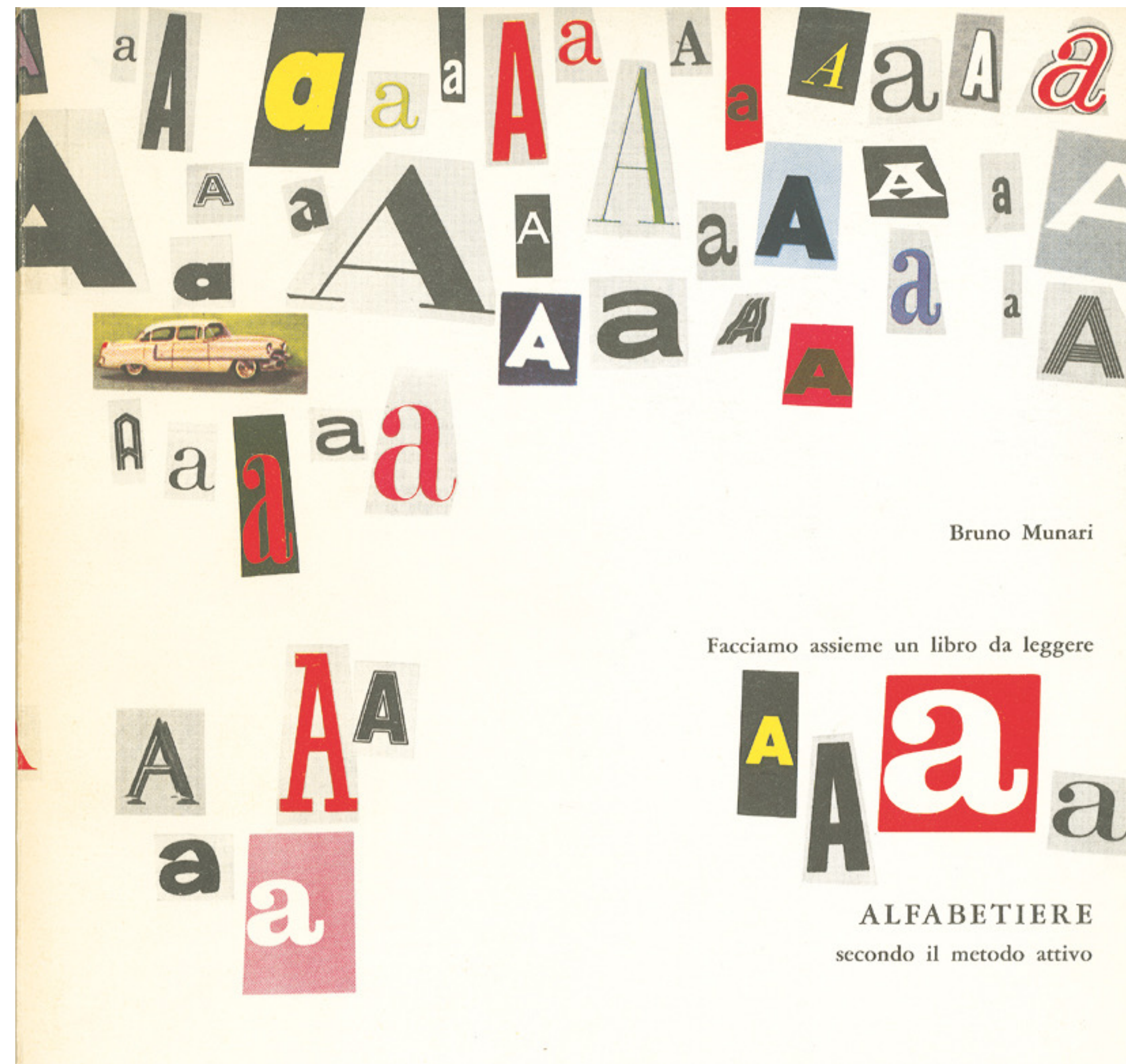
Edizione originale molto rara di questa raccolta di libri didattici per l'infanzia realizzata da Munari nel 1940 per la collana "Immagini geografiche per ragazzi" edita dalla casa editrice Italgéo



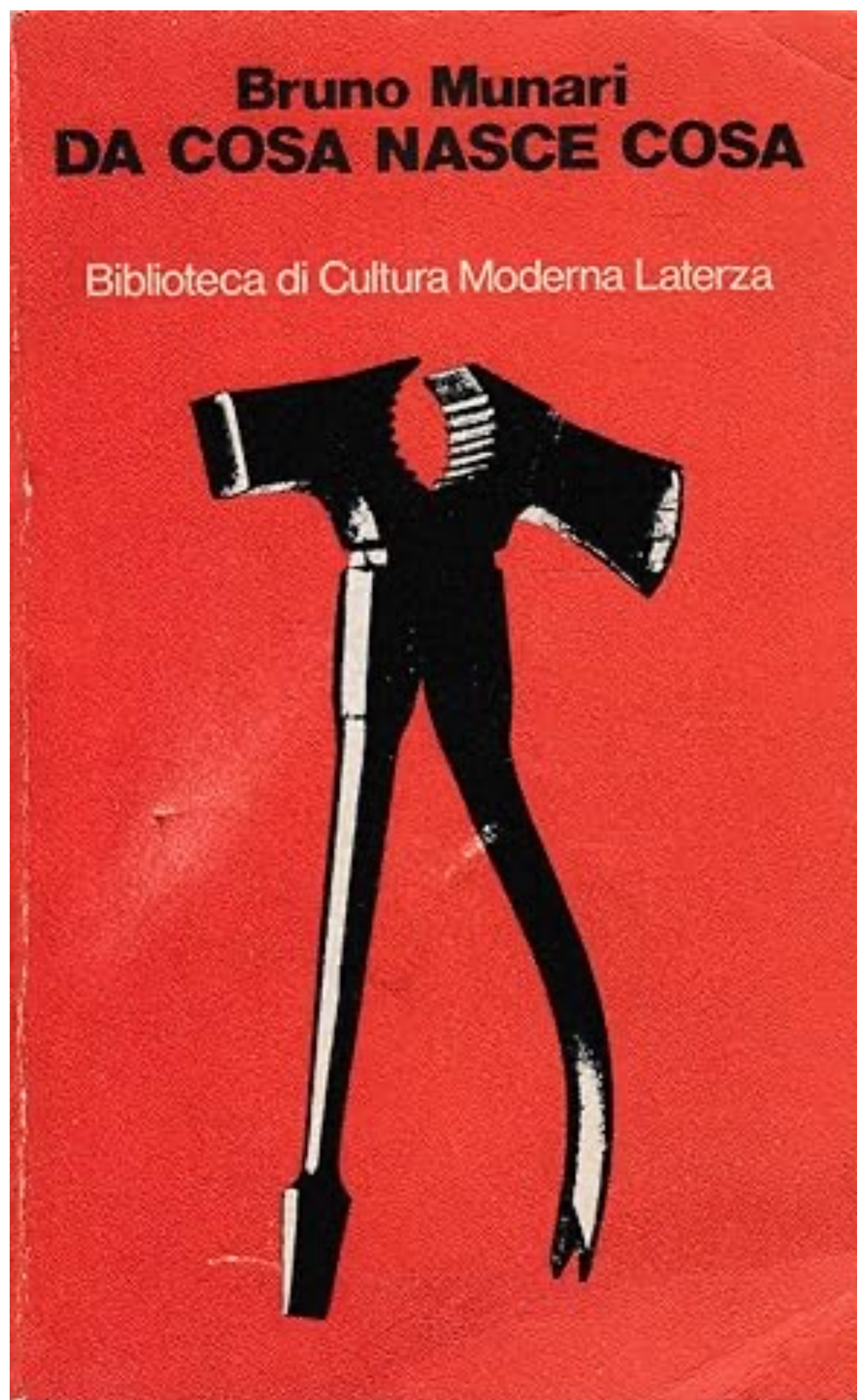
*Il teatro dei bambini*, per la casa editrice Gentile, un progetto di Bruno Munari con bozzetti di Gelindo Furlan. Si tratta di una cartellina a quattro ante da montare in forma di teatrino, con copertina originale a colori con aletta fustellata apribile e tavole illustrate a colori da ritagliare; *Cappelli – Antica farmacia – Orologiaio – Sali Tabacchi – Salumeria – Musica*, sempre per la casa editrice Gentile, con bozzetti di Gelindo Furlan: una cartellina con tavole illustrate a colori da ritagliare e una copertina originale con aletta fustellata apribile. Questi lavori riprendono la tradizione del libro da montare e lasciano intuire gli sviluppi successivi dello studio munariano. Gelindo Furlan, l'illustratore, è pure lui futurista. Coetaneo e amico di Munari, proviene da Badia Polesine.

Nel 1960 **Bruno Munari** pubblicava l' ***Alfabetiere***: «alfabetiere e non abecedario – scriveva l'autore nella prefazione – perché le lettere che contiene non sono disposte secondo il metodo tradizionale: a b c..., ma secondo le difficoltà che presentano per essere imparate dal bambino».

Questo modo di disporre le lettere, precisava, non era una sua invenzione ma “fa parte di quel metodo attivo che invita il bambino a intervenire con la sua personalità in azioni predestinate a insegnargli qualcosa di **utile**”.



<https://youtu.be/2ySqfocdpgU?si=rs4NgT2i6utG3lJD>



Dal suo saggio "**Da cosa nasce cosa**" (Ed. Laterza 1996) si capisce il senso delle immagini in progressione di uno dei suoi libri più straordinari per bambini, "**Rose nell'insalata**", dove una fila di verdure, sezionate e timbrate riservano in sé altre forme incredibili: il cavolo che contiene un albero, il sedano che ospita astronavi o personaggi strani, la trevisana che fa "una rosa un poco strana"...

«La conoscenza del metodo progettuale, del come si fa a fare o a conoscere le cose, è un valore liberatorio: è un 'fai da te' te stesso.»



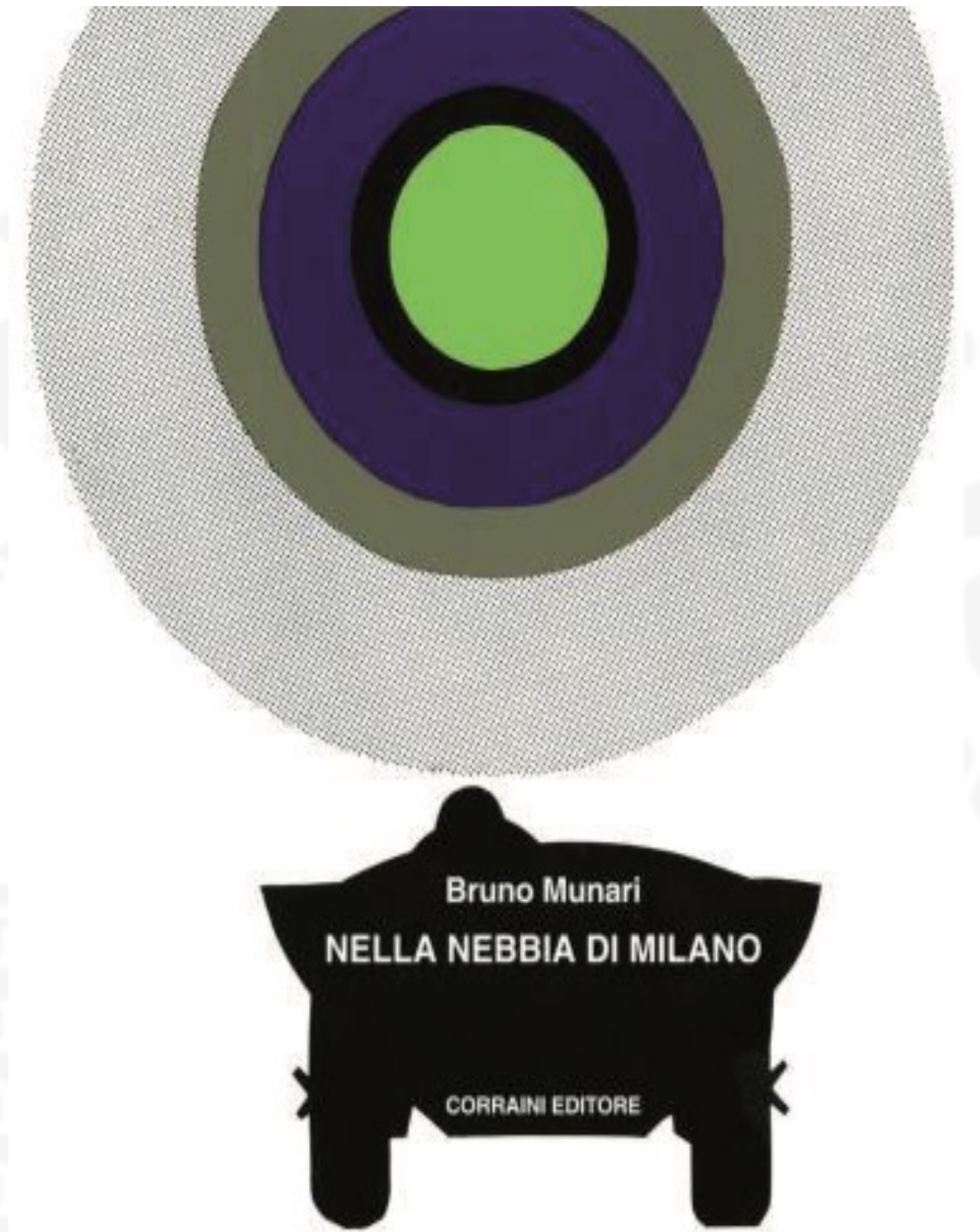
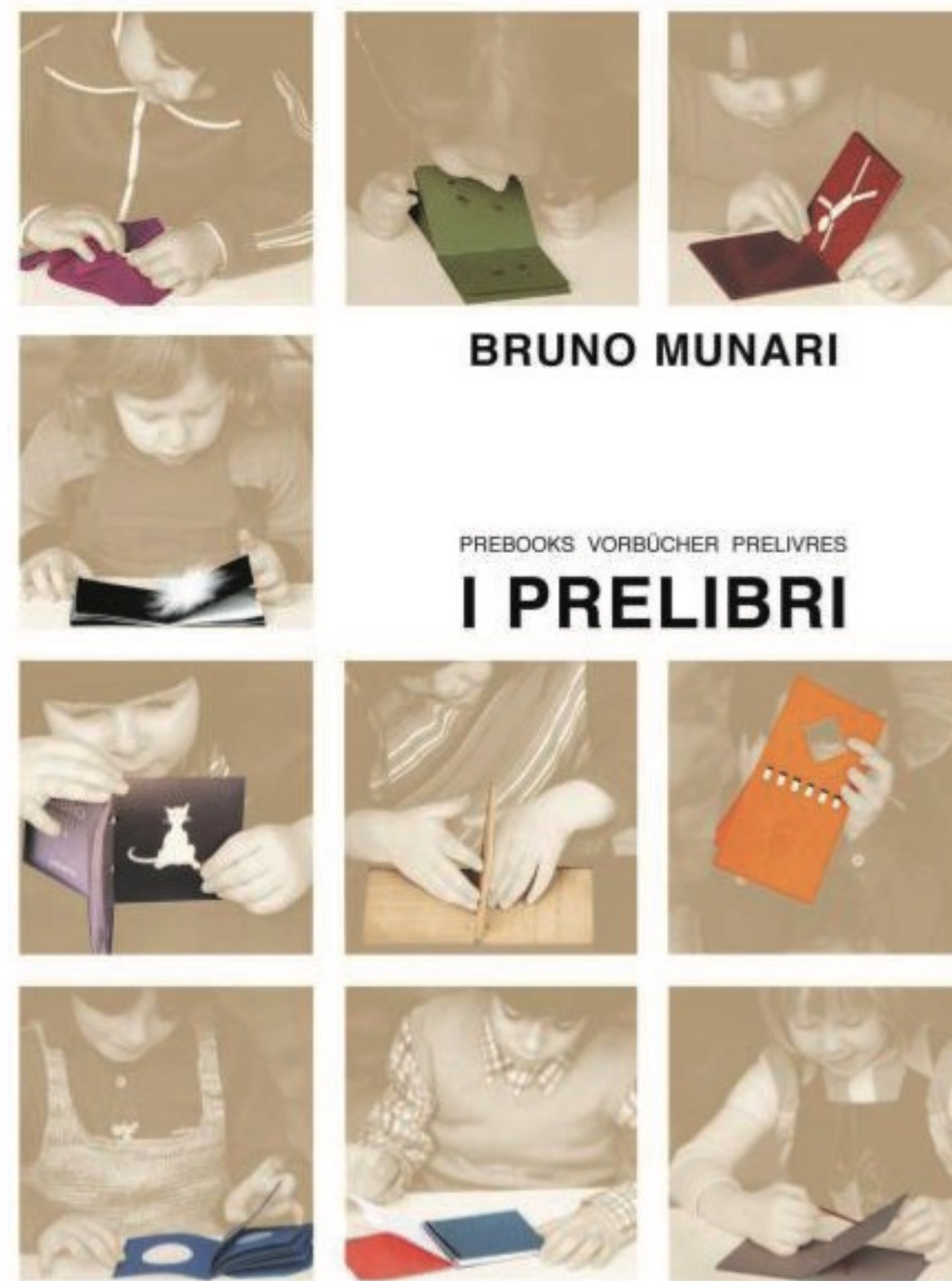
Usando il gambo tagliato dell'insalata come un timbro, Bernardino scopre che ci sono rose nell'insalata. E voi, le avete mai viste?

In questo testo **Munari** gioca con gli ortaggi, tagliandoli a metà e immergendoli nel colore: **è così che dall'insalata nascono le rose, dai cavoli gli alberi e dai pomodori i fiori.**

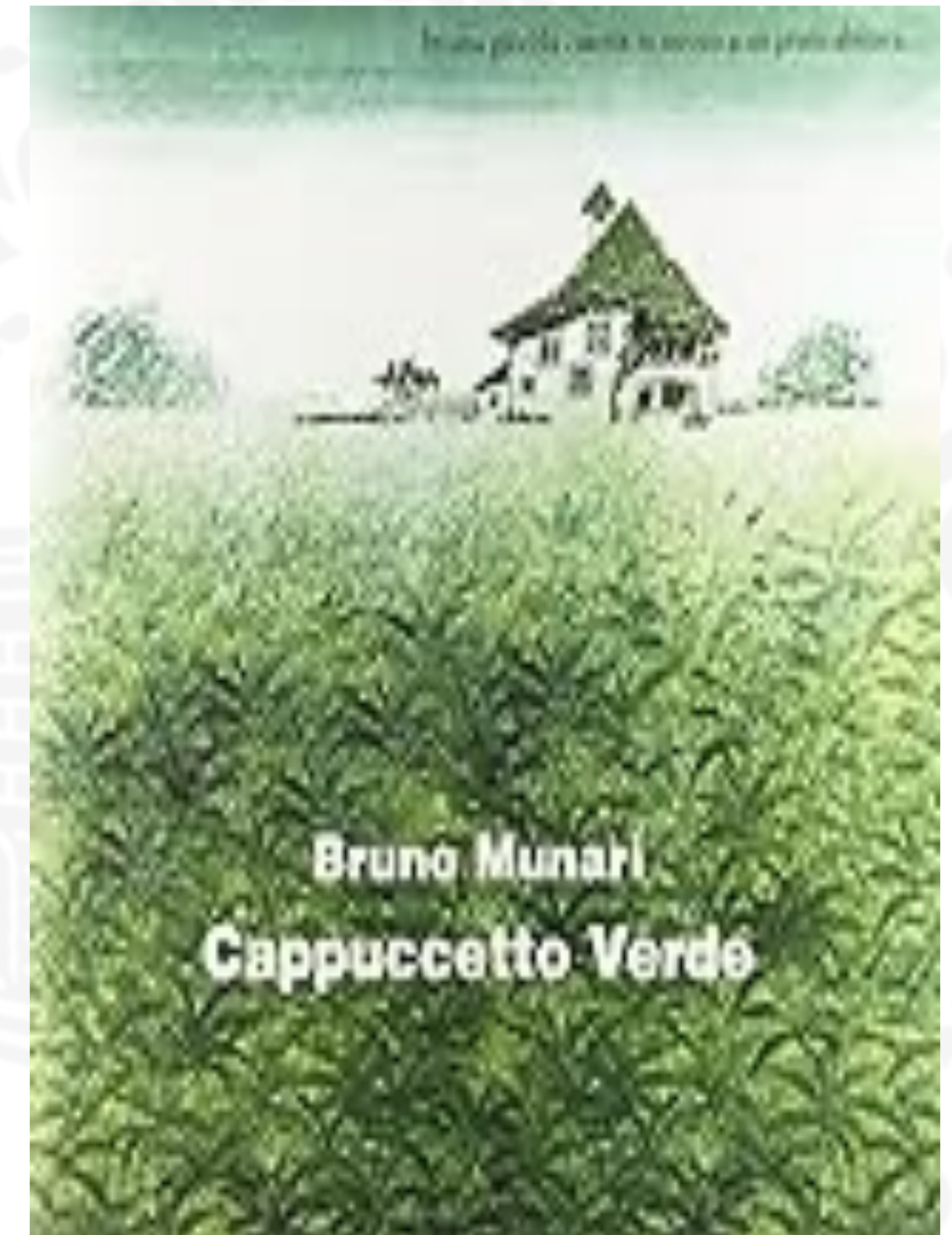
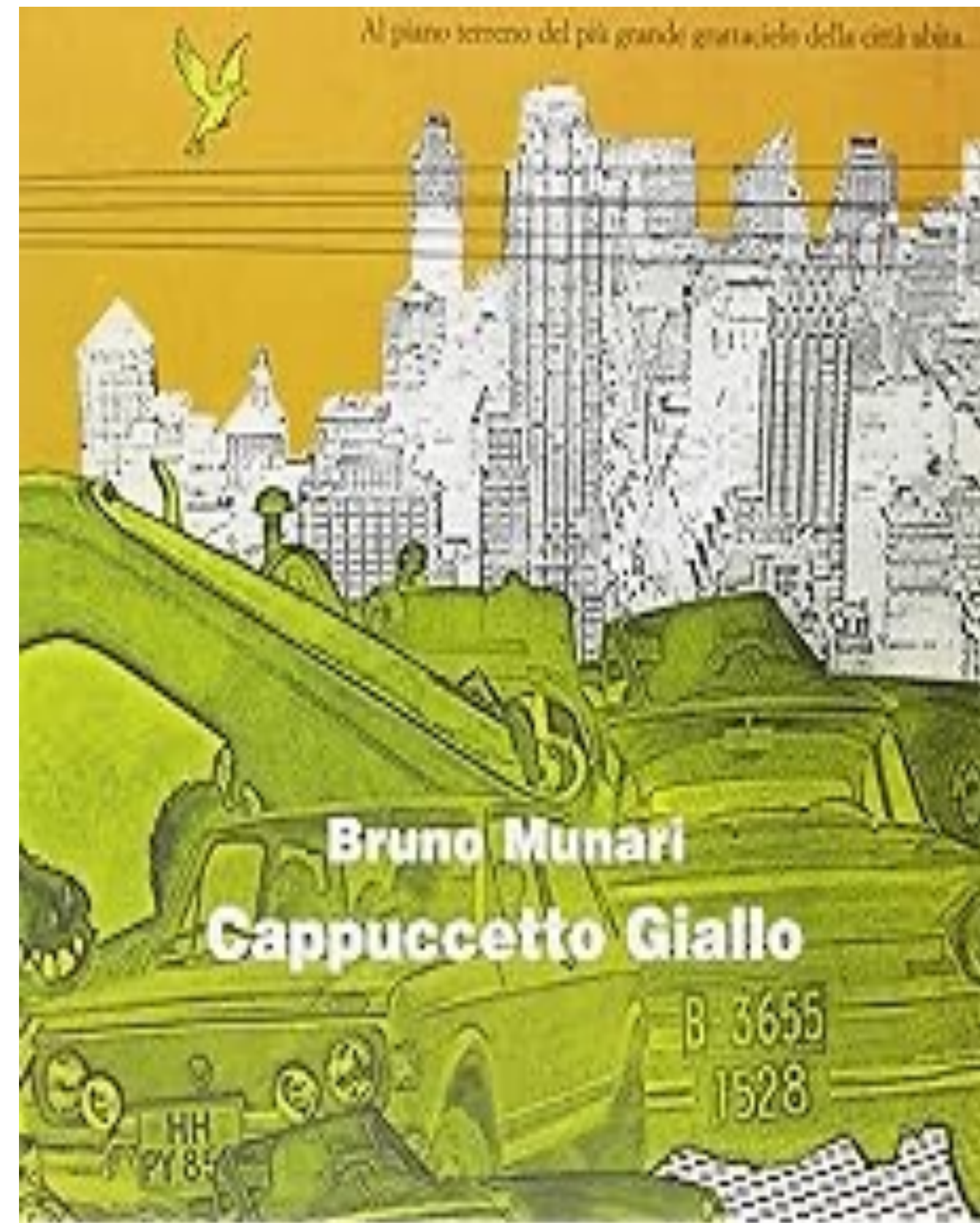
Nel 1979, in occasione della mostra “Le mani guardano”, Munari realizzò al Palazzo Reale di Milano i “**Laboratori Tattili**”, nei quali sperimentava l’**approccio multisensoriale** all’apprendimento, in particolare attraverso la sollecitazione del tatto. Sempre nel 1979, questa volta al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, diede vita a un laboratorio in cui i bambini potevano divertirsi a manipolare le argille, a combinare i colori, a sperimentare le tecniche della ceramica attraverso un percorso guidato ma libero, che permettesse loro di sviluppare le capacità soggettive. Seguirono molti altri laboratori, come “Giocare con la natura” (al museo di Storia Naturale, Milano, 1988) e il “Lab-Lib” (laboratorio liberatorio per la combinazione di materiali, al Museo Pecci di Prato, 1992).

Rivolti inizialmente alle **scuole elementari**, i laboratori furono in seguito realizzati anche per i bambini delle **materne**, delle scuole **medie** fino ai ragazzi delle **superiori**.

Nel 2001 è nata l’[Associazione Bruno Munari](#), che ha sistematizzato il Metodo Bruno Munari per promuoverlo e diffonderlo nelle scuole, nei musei, nelle biblioteche. L’Associazione ha istituito nel 2006 anche un **master** rivolto a insegnanti, educatori, formatori e operatori culturali e a chiunque sia interessato a un percorso formativo abilitante all’uso del “Metodo Bruno Munari”. Ma insegnanti ed educatori possono trovare spunti didattici interessanti anche nei numerosi **libri** di Munari, dal citato *Alfabetiere* a *I laboratori tattili*, da *Disegnare un albero* a *Immagini della realtà* (che stimola l’apprendimento delle differenze tra oggetti reali e le loro rappresentazioni), tutti editi da [Corraini](#).



# Cappuccetto... bianco, giallo e verde



Un libro che non è affatto illustrato, ma che, al contrario, **invita la mente del bambino a creare forme, attraverso la fantasia, per riempire uno spazio che sembra sterminato, silenzioso e angosciante.** La scelta operata da Bruno Munari di dare vita ad un inedito libro per bambini composto in modo quasi esclusivo da pagine bianche, trova infatti la sua **ragione d'essere in un duplice processo, decostruttivo e costruttivo, votato a stimolare la fantasia del bambino e a trasformarlo nel vero illustratore della storia.**

Ascoltando la storia e fissando le pagine bianche di Cappuccetto Bianco, il piccolo lettore comincia (quando ha smesso di lamentarsi per l'insolito regalo) a **lasciarsi guidare da un universo sensoriale che lo costringe quasi a cercare la forma nello spazio e i colori nella loro totale e assoluta compresenza.**

Grazie ad una narrazione che continua a riferirsi all'universo cromatico e ad una componente visiva che, al contrario, lo esclude del tutto, **Cappuccetto Bianco consente al bambino di misurarsi con la capacità di distinguere le figure, laddove le figure risultano assenti.**

Fatta eccezione per il breve intervallo visivo rappresentato dai due occhioni di Cappuccetto Bianco che fanno capolino nella neve, **il libro invita il bambino a cercare di vedere e descrivere tutto ciò che non viene minimamente accennato, a livello grafico,** in una sorta di indifferenza che tende ad assumere una forma simulata, nella mente del piccolo, mano mano che la storia si articola.

Quasi un libro interattivo ante-litteram, Cappuccetto Bianco rappresenta dunque più un **supporto cartaceo alla fantasia del bambino** che non una storia in senso classico, senza mai perdere per questo, il suo immenso valore narrativo e letterario.



**Cappuccetto verde è una bambina tanto buona e simpatica**, la chiamano così perché ha sempre in testa un cappuccetto fatto di foglie verdi, molto ridicolo, ma a lei piace tantissimo, se lo toglie solo per andare a dormire.

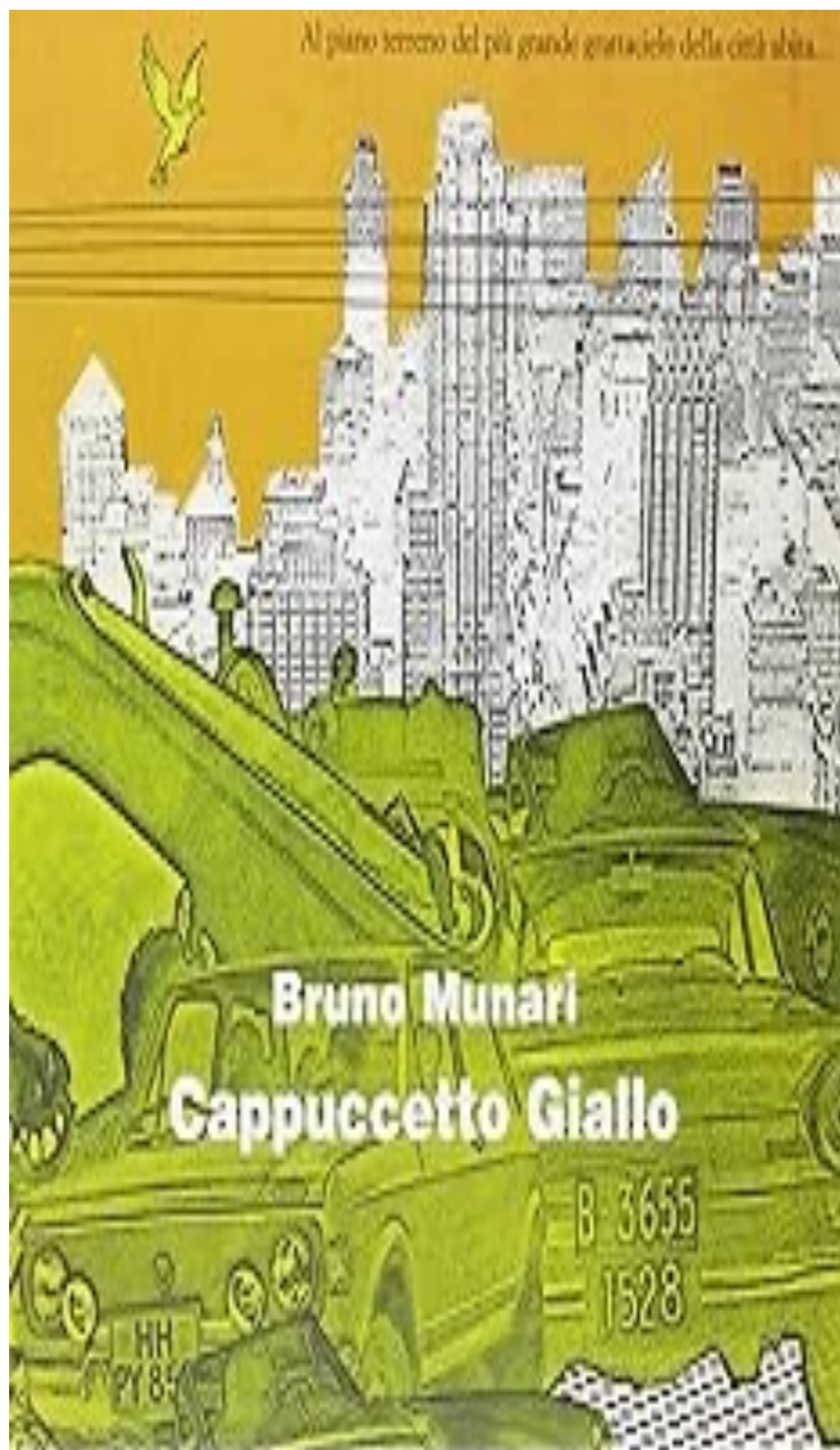
Verdi sono anche le più care amiche di Cappuccetto verde: una rana di nome Verdocchia, la tartaruga Giuseppa, la cavalletta Zip. Verde il cestino e il contenuto del cestino che la mamma intende mandare alla nonna: prezzemolo, insalata, bottiglia di menta, foglie di tè di menta. Verde il vestito e anche le scarpe di Cappuccetto Verde che si avventura nel bosco insieme alla rana Verdocchia. E **Munari ci accompagna insieme a Cappuccetto Verde, nel bosco sempre più verde, sempre più fitto con meravigliose foglie di tutti i tipi** (lunghe, strette, coi dentini o lisce, che pungono o morbide...)

Cappuccetto Verde passa dietro ad una grande roccia... il lupo! bruttissimo, orribile, spaventosissimo, non potrebbe essere più brutto e spaventoso, e già siamo pronti a vederla sotto le grinfie di quel lupo cattivo e invece Munari ci racconta che Cappuccetto Verde scappa via veloce verso casa nella nonna, oltre il bosco e il lupo non la segue perché ha paura di farsi vedere per paura di essere preso dalla gente. Cappuccetto Verde è salva. Per ora.

Ma come farà a riattraversare il bosco e tornare a casa? Niente paura, ci pensa Verdocchia, che è corsa a chiamare in aiuto le sue amiche rane e con loro aggredisce a tradimento il lupo in una scena liberatoria, dissacrante e divertente in cui il lupo assalito dalle tante rane esce malconcio e finalmente sbuffante si allontana.

**Cappuccetto Verde non ha più paura perché sa che di avere tanti amici.**

L'amicizia, i buoni uniti insieme sconfiggono il lupo. Il messaggio è bellissimo e ai bambini arriva forte e chiaro, ma la bellezza di Cappuccetto Verde va ben oltre il messaggio, i giochi di colore, le illustrazioni, la dolce ingenuità della bambina bellissima nel primo piano che ne fa Munari in prima pagina, contribuiscono a fare di questo libro un bellissimo libro per l'infanzia indipendentemente dai legami con la fiaba classica.



Cappuccetto Giallo è una moderna e cittadina “versione di Cappuccetto Verde” in cui la piccola e per niente sprovveduta bambina si trova ad attraversare la giungla cittadina che a volte può essere più insidiosa di un fitto bosco già solo per il traffico impazzito che rende complicato attraversare la strada in sicurezza, se poi a questo si aggiunge un lupo alla guida di una delle macchine, ecco che le difficoltà si amplificano. Ma Cappuccetto Giallo è tranquilla, perché anche lei, come Cappuccetto Verde, ha tanti amici: simpaticissimi canarini che l’aiuteranno a compiere la sua missione con successo!

**Cappuccetto Giallo** indossa *un completo di maglia gialla, molto semplice come forma, ma molto bello come colore, perché non è un giallo limone e nemmeno un giallo zucca, è un giallo con dei riflessi di un altro giallo e molto morbido come le piume di un canarino*, e che deve assolutamente andare dalla nonna domani a portare un panierino di plastica gialla con dei limoni, dei pompelmi e una bottiglia di olio del Garda, ci sono tanti canarini gialli e c’è **il traffico della città da attraversare il che è molto pericoloso, come attraversare il bosco.**

Grazie ai canarini Cappuccetto Giallo potrà evitare il lupo, andare dalla nonna, consegnarle il pacchetto e farsi raccontare *una vecchia storia di una certa Cappuccetto Rosso e di un lupo che mangiava la nonna senza masticarla e tante altre orribili cose.*

**Una storia moderna con un lupo cattivo che arriva in macchina** e che dietro un **Vuoi venire a fare un giretto con me, bella bambina?** cela chissà evidenti losche intenzioni.

Un libro per sorridere, ma anche per parlare di cose serie, **per raccontarsi che esistono i lupi cattivi anche lontano dai boschi** e che a volte si presentano in modi che non ci aspettiamo, **ma che possono essere vinti, con l’aiuto degli amici!**

Marnie Campagnaro  
Università di Padova  
marnie.campagnaro@unipd.it

## **EREDITÀ DEL NOVECENTO. IL LASCITO MUNARIANO ALLA LETTERATURA PER L'INFANZIA**

### **A TWENTIETH-CENTURY LEGACY: BRUNO MUNARI'S GIFT TO CHILDREN'S LITERATURE**

**Abstract:** Bruno Munari left an important legacy to both Italian and international children's literatures. The hallmarks of this legacy are traditionally considered to be his picture books and their unique visual narratives, illustrations, and tactile surfaces. This essay, however, takes a different approach to interpreting his work. It uses a selection of Munari's picture books to demonstrate how the extent of his legacy is far more wide-reaching, depicting it as a crossroads that links various features of his long career as an artist and designer. These features include the extraordinary nature of everyday life, faith in the visual, and the challenges laid down by limits, all of which are also fundamental to contemporary children's literature.

**Keywords:** Bruno Munari, picture books, childhood, visual literacy, Twentieth Century